



IN QUESTO NUMERO

Rifugiati e dialogo interreligioso: proposte didattiche per il nuovo anno scolastico

I rifugiati e l'apprendimento dell'italiano durante la pandemia

Il nuovo Patto sulle migrazioni in UE: i dubbi del JRS Europa

UNA NUOVA CULTURA DELL'INCONTRO

Non è possibile esaurire in poche battute la ricchezza dell'enciclica *Fratelli tutti*, pubblicata nella ricorrenza della festa di san Francesco di Assisi, e neppure soffermarci solo sugli aspetti, e ce ne sono molti, che riguardano i migranti, i rifugiati, in generale gli stranieri. Credo importante invece dare uno sguardo d'insieme. L'obiettivo del testo non è una teoria sulla fratellanza, ma piuttosto l'invito ad andare oltre le proprie chiusure, i muri del proprio egoismo per imparare a guardare in alto, lontano, l'orizzonte, il mondo e sognare insieme.

«Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale, sulla sua apertura a tutti. Conseguo questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» (n. 8). Ma «Aprirsi al mondo» è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza, ci ricorda **Papa Francesco**. Non bisogna essere ingenui: il processo della costruzione di un mondo fraterno è costellato di ostacoli e in non poche occasioni la cultura dello scarto si è appropriata del linguaggio di molte delle idee di cui giorno per giorno ci nutriamo. E oggi con la pandemia abbiamo potuto riconoscere che «ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità» (n. 33).

Occorre sforzarsi di costruire insieme il futuro, occorre una nuova cultura dell'incontro e fare in modo che l'incontro diventi esso stesso cultura, cioè diventi un'aspirazione e uno stile di vita. Per far ciò siamo chiamati a rispettare l'altro e permettergli di essere se stesso, praticando gentilezza e tenerezza. In molte parti del mondo è importante che ci siano artigiani di pace che ricostruiscano la dignità di persone ai margini, spesso dimenticate o ignorate. In definitiva occorre fare, ci ricorda **Papa Francesco**, come il beato **Charles de Foucauld**, che voleva essere fratello universale e identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere il fratello di tutti.

Camillo Ripamonti sj



Imparare l'italiano: un viaggio che la pandemia ostacola ma non ferma

Al Centro Astalli la scuola di italiano è da sempre considerata un servizio di prima accoglienza, perché primaria è la necessità di comunicare ed entrare in relazione per gli studenti che la frequentano. Ogni anno richiedenti asilo e rifugiati si iscrivono a una dei corsi proposti per imparare l'italiano, migliorarlo, sostenere gli esami per la terza media o per la certificazione linguistica. Per molti di loro la scuola diventa ben presto più di un luogo dove imparare e studiare: laboratorio di inclusione, luogo di amicizia, per taluni persino casa dove trovare aiuto, sostegno e un po' di calore. La scuola fa dei volontari il cardine dell'attività. Uomini e donne diversi per età, provenienza e percorsi di vita sono compagni di viaggio per studenti che si incamminano per la prima volta nella lingua e nella cultura italiana.

La pandemia Covid-19 non ha fermato le attività della scuola di italiano del **Centro Astalli**. Le lezioni sono continuate anche durante il periodo di *lockdown*, permettendo agli studenti di proseguire un'attività importante per la loro quotidianità. Questo ha portato a un grosso cambiamento a livello didattico. Per necessità le lezioni si sono svolte online tramite le più comuni piattaforme di videoconferenza. I primi tentativi di approccio non sono stati semplici ma grazie alla forza e alla determinazione dei volontari si è riuscito a diffondere un clima di vicinanza anche da lontano. Riuscire a raggiungere un'utenza molto variegata in termini di possesso di competenze digitali ha costituito un importante scoglio di partenza da superare.

Gli studenti si sono dimostrati subito molto entusiasti e ricettivi. Si sono create lezioni interattive con video e giochi a distanza. Grazie alla collaborazione tra il **Centro Astalli** e il **Palazzo delle Esposizioni a Roma**, gli studenti, partecipando a un laboratorio d'arte dedicato ai libri senza parole, si sono esercitati inventando storie sulle il-

Alessandro Cinti
volontario in Servizio Civile

lustrazioni del libro senza parole "Viaggio" di Aaron Becker (Feltrinelli Kids) "che invita a immaginarsi un altrove oltre la porta che separa da una quotidianità monotona e color seppia". I gruppi online hanno permesso di poter vivere meglio un periodo storico molto difficile per tutti e di rimanere vicini anche se fisicamente lontani.

Da settembre la sede della scuola di italiano presso il **Centro Matteo Ricci** ha riaperto le sue porte per le prime iscrizioni dei corsi in presenza e il 28 settembre le lezioni sono iniziate seguendo tutte le indicazioni di sicurezza anti Covid-19. Il primo giorno di scuola è sempre emozionante ma questo lo è stato molto di più: la ricchezza che si prova guardandosi negli occhi, la gioia di rivedersi in salute, la voglia di ripartire per continuare a costruire il proprio futuro. La speranza e la cura. Oggi più che mai camminare insieme ci rende più forti e procediamo, con passo deciso e attento, lettera dopo lettera, conquista dopo conquista, distanziati ma legati dalla voglia di vivere e di esserci gli uni per gli altri.

"Sfollati": storie di vite in cerca di salvezza

In occasione della 106.ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020, dedicata da Papa Francesco agli sfollati interni, la **Fondazione Migrantes** e **Tv2000** (canale 28 e 157 Sky) in collaborazione con **Centro Astalli** e **Caritas Italiana** hanno presentato "Sfollati", un docuWeb che raccoglie le testimonianze di alcuni sfollati del Congo e del Kurdistan iracheno e di persone che vivono nelle zone terremotate del Lazio e delle Marche. Storie di chi ha perso tutto da un momento all'altro e che si è salvato grazie alla solidarietà. Il video è disponibile nella sezione "Foto e video" del sito www.centroastalli.it

A SCUOLA PER COSTRUIRE UNA COMUNITÀ SOLIDALE

Al suono della campanella del primo giorno di scuola le voci degli studenti sono finalmente tornate ad animare le classi, rimaste vuote e silenziose per molti mesi. Questo nuovo anno scolastico non è caratterizzato solo da lezioni in classe oppure online, da nuove regole di distanziamento sociale, compiti a casa e interrogazioni. Il suo inizio porta con sé un rinnovato entusiasmo ma anche nuove riflessioni. In questi mesi abbiamo avuto modo di ricordare l'importante valore dell'istruzione e il rischio della sua mancanza. I recenti drammatici fatti di cronaca che hanno visto protagonisti giovani poco più che ventenni e i quotidiani episodi di razzismo che avvengono nel nostro Paese, hanno sollevato non poche domande sul ruolo delle agenzie educative e sul giusto – o sbagliato – funzionamento del nostro sistema sociale.

Il valore dell'educazione sta nel prendersi cura di una scuola che ogni giorno si fa comunità solidale, nel favorire la crescita umana, civica, morale di ogni persona, giovane uomo e donna. La scuola è condivisione, scoperta e conoscenza dell'altro. È specchio di una società in cui sviluppare nuove prospettive, in cui le diversità, etniche, linguistiche e religiose siano considerate una ricchezza e non un ostacolo. È laboratorio di integrazione e cittadinanza per eccellenza, spazio fondamentale per favorire la valorizzazione delle differenze, la cultura del rispetto e la comprensione di un contesto comunitario e culturale in costante divenire, nonché preziosa occasione di incontro e arricchimento reciproco. Al **Centro Astalli** lo sperimentiamo da molti anni grazie ai progetti didattici *Finestre - Storie di rifugiati*, parte del programma europeo CHANGE, e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*, che ogni anno coinvolgono migliaia di studenti degli istituti secondari in tutta Italia. Ogni giorno gli incontri in classe tra i ragazzi e i rifugiati o i fedeli di diverse religioni permettono di aprire delle vere e proprie finestre sul mondo e di dare un volto e un nome alle migrazioni, ai diritti umani e all'intercultura, altrimenti percepiti spesso come distanti. A conclusione del percorso didattico la partecipazione degli studenti ai concorsi letterari "Scriviamo a colori", riservato alle scuole medie, e "La scrittura non va in esilio", per gli istituti superiori, nonché il loro coinvolgimento nella realizzazione di iniziative di cittadinanza attiva nell'ambito di "Scuola amica dei rifugiati" o dello Student Ambassadors Programme di CHANGE, restituisce il loro sguardo responsabile sul domani e mostra la bellezza di un futuro che potrà essere finalmente davvero comune.

**Francesca
Cuomo**

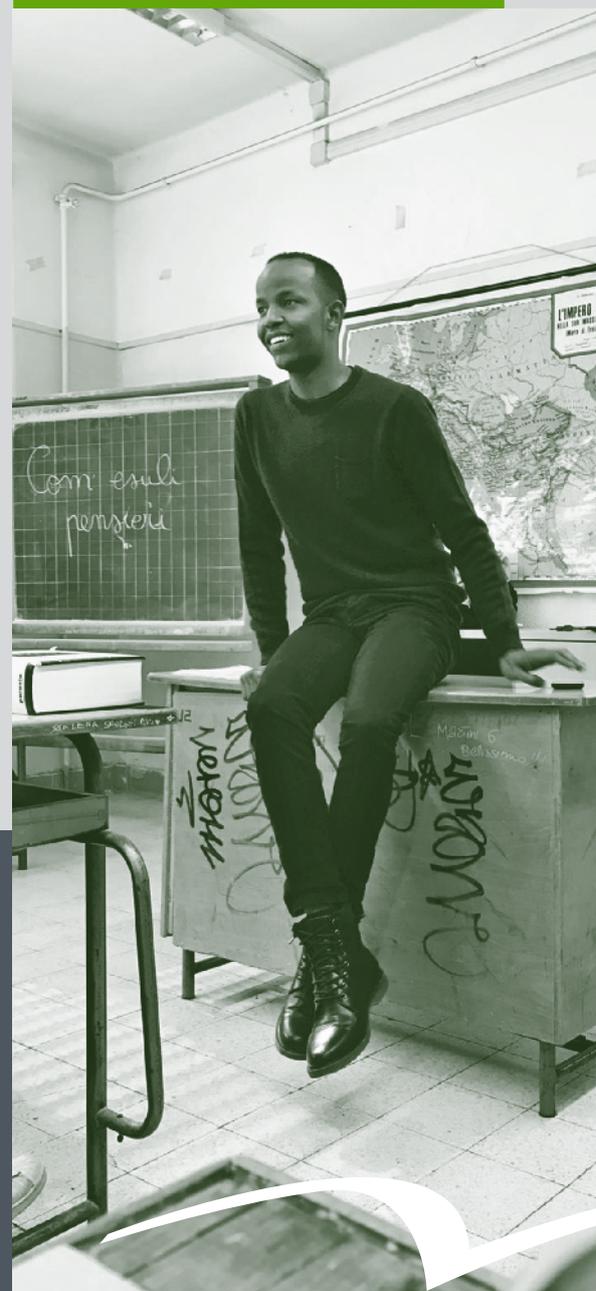
Le informazioni sui progetti didattici sono disponibili su centroastalli.it nella sezione "Attività delle scuole".

A scuola con Astalli alla scoperta dell'altro

Si torna a scuola con Astalli! Tanti i nuovi materiali didattici per aiutare insegnanti e studenti ad approfondire il tema dell'esilio e del dialogo interreligioso. Oltre alle schede didattiche dei progetti Finestre e Incontri disponibili sul sito www.centroastalli.it nella sezione "Attività nelle scuole", tanti i consigli per libri, film e serie tv e i nuovi video. A partire da quest'anno, infatti, nell'ambito del progetto Incontri, sarà possibile approfondire il luogo di culto della religione scelta attraverso dei video appositamente realizzati. Un viaggio alla scoperta delle diverse comunità religiose del territorio insieme ai testimoni del progetto didattico.

La scrittura non va in esilio

La scuola è in festa: riparte l'anno scolastico e anche i progetti didattici del Centro Astalli. Il 29 ottobre ci ritroveremo tutti insieme in occasione de "La scrittura non va in esilio", evento di premiazione dei concorsi letterari promossi dal Centro Astalli per gli studenti delle scuole medie e superiori. Appuntamento giovedì 29 ottobre alle 10.30 in diretta sul sito di **Rai Cultura**, Media Partner dell'evento. Sul palco dell'Auditorium del Massimo a Roma insieme a **Giovanni Anversa**, giornalista Rai e conduttore dell'evento, si alterneranno tanti amici del Centro Astalli per premiare gli studenti vincitori, tra loro tanti scrittori, giornalisti e artisti.



PATTO EUROPEO SU ASILO E MIGRAZIONE: POCHE NOVITÀ, MOLTA PREOCCUPAZIONE

Il 23 settembre 2020, la Commissione Europea ha pubblicato il “Nuovo Patto sull’Asilo e la Migrazioni”: un pacchetto di misure volto a creare procedure snelle e veloci per identificare, direttamente alle frontiere, chi ha bisogno di protezione e chi deve essere rimpatriato.

L'impressione dopo una prima lettura, però, è che le nuove proposte non contribuiranno a migliorare i livelli di accoglienza e protezione per i rifugiati in Europa. Al contrario, si prevedono periodi più lunghi di detenzione e aumenterà il rischio di errori in decisioni prese in modo frettoloso.

L'obiettivo alla base del patto è poter distinguere il prima possibile chi, tra i migranti arrivati irregolarmente alle frontiere, ha bisogno di protezione e quindi diritto a rimanere nell'UE, e chi no e quindi deve essere rimpatriato. A questo proposito viene introdotta una procedura di pre-screening, che prevede dei primi controlli medici, d'identificazione e di sicurezza. Una novità consiste nell'obbligo di esaminare le domande d'asilo in una “procedura di frontiera” nel caso in cui il richiedente asilo abbia una nazionalità per cui la percentuale di riconoscimenti di protezione a livello europeo è inferiore al 20%. In caso di decisione

Claudia Bonamini* negativa nella procedura d'asilo alla fron-

tiera, la persona passa direttamente alla procedura di rimpatrio.

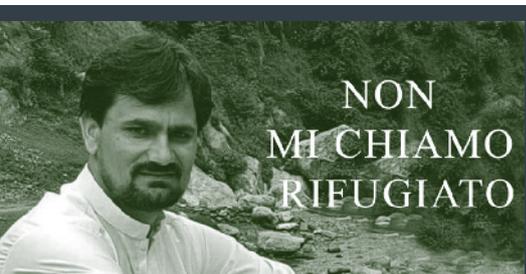
Nell'esperienza degli uffici europei del Jesuit Refugee Service (JRS), procedure simili portano spesso a decisioni errate, prese frettolosamente, senza la possibilità per i richiedenti asilo di prepararsi adeguatamente e senza ricevere un'adeguata assistenza legale. Inoltre, sebbene le proposte della Commissione non prevedano la detenzione delle persone durante l'espletamento della procedura alla frontiera, è facile immaginare che gli Stati membri vi ricorreranno per impedire ai migranti di allontanarsi. All'annuncio del Patto, la Commissione Europea ha tenuto a sottolineare come fosse stato abolito il regolamento di Dublino, ovvero l'attuale sistema europeo per determinare lo stato membro responsabile a esaminare una domanda d'asilo. Che il sistema di Dublino andasse riformato, era chiaro a tutti: la sua attuale applicazione stabilisce che la domanda di protezione debba essere presentata e valutata nel paese di primo arrivo.

Una lettura del nuovo strumento sul “management dell’asilo e la migrazione” rivela però che in realtà non solo i criteri di Dublino sono stati ripresi quasi integralmente, ma anche che il principio per cui gli Stati di primo ingresso sono responsabili per l'esa-

me delle domande viene fondamentalmente rinforzato. Viene introdotto un “meccanismo di solidarietà” che però non implica un sistema strutturale di redistribuzione delle domande d'asilo tra gli Stati membri. Il ricollocamento è previsto, ma su base volontaria. Gli stati membri possono scegliere di mostrare la loro solidarietà anche sponsorizzando dei rimpatri o fornendo aiuti operativi (per esempio per rinforzare le infrastrutture di accoglienza).

Il JRS Europa è deluso dall'approccio adottato dalla Commissione: il sistema proposto, ancora una volta, non lascia il minimo spazio a richiedenti asilo e migranti per poter esprimersi riguardo la loro destinazione in Europa. Inoltre, la possibilità di poter scegliere di sponsorizzare rimpatri invece di accogliere non corrisponde con la nostra visione di un'Europa accogliente e solidale. Resta da vedere se questo patto riuscirà, come pensa la Commissione, a mettere rapidamente d'accordo tutti gli Stati membri e il Parlamento Europeo. Nel frattempo è importante ricordare che l'attuale normativa in materia d'asilo rimane in vigore, e che gli obblighi degli Stati membri di provvedere a un'accoglienza degna e procedure di qualità, che troppo spesso vengono ignorati, non sono cambiati.

* Policy & Advocacy Officer JRS Europa



NON
MI CHIAMO
RIFUGIATO

Non mi chiamo rifugiato

Radio Vaticana-Vatican News e Centro Astalli presentano “Non mi chiamo rifugiato”, un nuovo progetto radiofonico ideato per sensibilizzare sulla condizione dei rifugiati in Italia e sulla loro storia di esilio. Uomini e donne rifugiati, provenienti da Mali, Repubblica Democratica del Congo, Camerun e Afghanistan, accolti in Italia dal Centro Astalli raccontano in prima persona le loro storie di vita e l'esperienza della migrazione forzata in fuga dal proprio paese. Appuntamento ogni sabato fino al 31 ottobre alle 17:05 sulle frequenze 105.00 Fm e 103.8 Fm, digitalradio.it, canale tv 733 e su www.vaticannews.va e in replica su Radio InBlu ogni domenica fino all'8 novembre alle 15:00.

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Maria José Rey-Merodio, Massimo Piermattei, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Haizea Mariti, Jrs International, Frederick Lerneryd

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 9 ottobre 2020